



Tra la perduta gente

Adattamento dalla Divina Commedia di Dante Alighieri

Regia di Ruggero Caverni

Cast Francesco Arioli, Ruggero Caverni, Stefano Gerace, Giulia Salis

SULLO SPETTACOLO

Uno spettacolo in cui evocare le tappe fondamentali dell'inferno dantesco: dall'incontro insperato col maestro Virgilio agli orrori narrati dal conte Ugolino, dal racconto appassionato di Francesca da Rimini a quello epico di Ulisse, dai demoni della mitologia classica agli avversari politici di Dante. Un avvicinamento al verso dantesco come lingua viva attraverso una teatralizzazione dei passi fondamentali del poema. Il viaggio di Dante come metafora del cammino della vita, degli incontri con chi ci guida, chi ci spaventa e chi ci seduce, come riflessione sul proprio percorso, la propria esperienza e le proprie vocazioni.

ALCUNI CANTI APPROFONDITI DALLO SPETTACOLO

Inferno, Canto I

Inferno, Canto V

Inferno, Canto XXXIII

Inferno, Canto XXVI

PER APPROFONDIRE

In questo sito è possibile trovare moltissimi spunti didattici sulla *Divina Commedia* da utilizzare in classe

<http://www.worldofdante.org/>

SPUNTI PER LAVORARE SUL TESTO

Per leggere o ascoltare Dante bisogna spiegarne gli strumenti espressivi e di composizione, partendo proprio dalla terzina. Dante ci regala un insegnamento importantissimo: la poesia, soprattutto questa, che mira alla più alta conoscenza, non può essere improvvisazione, ma studio, fatica, impegno nella ricerca della rima e delle sue catene e nell'obbedienza alle regole severe del verso. Nella poesia di Dante le combinazioni delle rime sono infinite, imprevedibili, meravigliose; soltanto un nome, tra le migliaia di versi, rima solo con sé stesso, senza avere un suo doppio fonico: è il nome di Cristo, per Dante simbolo riassuntivo della perfezione.

Dal punto di vista didattico si può proporre oltre allo studio dello schema della terzina (classicamente esemplificato dai versi 1-21 del canto III dell'*Inferno* – la città di Dite) un gioco creativo di invenzione di rime in una struttura incatenata partendo da termini lessicali forti (es. paura, luce, cuore, viaggio ecc.), per descrivere una situazione simile a quella di Dante all'inizio del poema (situazione di sorpresa o di angoscia, inizio di un percorso ecc.). Un altro strumento tecnico che permette anche il recupero di nozioni precedenti è lo studio della similitudine, magari scoprendo la capacità di Dante di usare similitudini "classiche" (es. il naufrago, *Inf.* I, vv. 22-27 o le foglie autunnali *Inf.* III, 112-117) o di crearne nuove e sorprendenti (spesso con tipi umani, ad esempio, l'avarico in *Inf.* I, 55-58).

*A cura del
Centro Asteria*